

Milano, 28 Ottobre 2010

Tullio Pericoli: il volto dell'uomo e il paesaggio

di Fernando Bandini

Il mondo delle immagini è strettamente legato a quello della carta stampata, costituisce anzi, accanto alla fotografia, un suo peculiare elemento.

La foto documenta i fatti col rigore di una tecnica alla quale non è estranea la sapienza dello sguardo dell'operatore; ma è soprattutto il disegnatore ad essere riconoscibile per il suo modo di guardare le cose. Quando interviene egli è uno col quale abbiamo dimestichezza, col quale abbiamo spesso conversato; la sua presenza sul giornale è già avvertibile al primo fruscio della pagina che si apre. I disegni hanno infatti non soltanto un tratto che ne svela subito l'autore, ma anche l'odore e il "suono" della carta.

Uno dei più famosi di questi disegnatori è senza dubbio Tullio Pericoli, il quale ci offre soprattutto memorabili ritratti di scrittori, di personaggi della vita politica ed economica e della società mondana. Disegnando il viso di noti intellettuali del Novecento, Tullio Pericoli in qualche maniera compete con chi ha scritto l'articolo sull'intellettuale stesso, e pure lui esprime un giudizio, traccia un profilo che va al di là delle fisiche apparenze, somiglianti o caricaturali.

In una intervista Pericoli ha affermato che i suoi ritratti nascono dal tentativo di "rubare" agli intellettuali la luce interiore che si riflette sul suo disegno-viso. I suoi disegni (ma Pericoli dipinge anche quadri ad olio) sono "sìndoni", dice Pericoli, che riproducono emozioni. Ma il suo pentagramma segna note diverse, che entrano in una sorta di rapporto musicale tra di loro.

La serie dei ritratti costituisce l'aspetto più noto della sua attività di artista; ma non va dimenticata la memorabile galleria delle immagini riguardanti il paesaggio.

C'è in apparenza, in questi suoi due modi di agire, quasi una rappresentazione del discrimine tra storia e natura. E nel paesaggio sembra prevalere una maggior urgenza

di pura poesia, visto che le immagini che Pericoli ci trasmette riguardano colline e vallate delle amate Marche natie, uno dei paesaggi italiani più belli.

In queste immagini che sembrano nascere più dalla evocazione della memoria che dal vangoghiano “tripoter d’après nature”, Pericoli presenta i reali “quadri” contemplati nell’infanzia, il prodigioso libro letto nei primi anni della vita e che più non si dimentica.

Il proprio conto con le cose della storia, così diverse da quelle della natura, consiste nel modo col quale l’artista percepisce la cronaca. Assolutamente diversa dalla memoria di quegli spazi paesistici che in questo calendario segnano il trapasso delle stagioni: dai bianchi declivi nivali ai diversi colori che il paesaggio muta nel corso dei mesi.

Come in Orazio, c’è in Pericoli la società civile con i suoi volti e i suoi *sermones* e la verde perennità della natura.

Fernando Bandini, considerato uno dei poeti italiani più interessanti del secondo Novecento, è nato e vive a Vicenza, dove attualmente presiede l’Accademia Olimpica, fondata nel 1555 da un gruppo di umanisti vicentini. Si è più volte impegnato anche nella poesia in lingua latina, vincendo spesso premi, fra i quali meritano una citazione il Premio Hoeufft dell’Accademia Reale Olandese e il Certamen Vaticanum. Già docente alle Università di Padova e Ginevra, come saggista si è impegnato sul linguaggio poetico contemporaneo.